

Borsa
Lieve rialzo
Mib 829
(-17,1%
dal 2-1-'92)



Lira
Quotazioni
stabili
Il marco
a 756,19



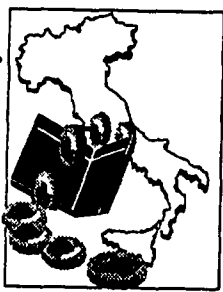
Dollaro
In ripresa
su mercati
In Italia
1124,65



ECONOMIA & LAVORO

Oggi il Senato vota su patrimoniale e privatizzazioni
Bloccate tutte le proposte di modifica del decreto
Respinta intanto in commissione la riforma previdenziale
Confermati i tagli alla sanità, aumenteranno i contributi

Allarme Italia



Manovra a colpi di fiducia (e due)

Mentre la Camera «cancella» 25mila prepensionamenti

Spesa pubblica Ma è davvero tutta colpa delle Regioni?

ROMA. Le Regioni spendono troppo? C'è tutta una scuola di pensiero che sostiene questa tesi. Sono i «taglisti», quelli che, quando c'è qualche spesa da tagliare — appunto — pensano subito ai bilanci degli enti locali. A supportare questa tesi viene adesso un documento della Ragioneria generale dello Stato, che ha fatto un po' di conti sulla crescita dei trasferimenti statali di cui hanno beneficiato le regioni nel corso del 1991. Che la spesa fosse cresciuta a ritmi vertiginosi lo si sapeva, mancava la certificazione contabile, armata ieri. Lo scorso anno i trasferimenti diretti dello Stato alle regioni sono ammontati a 113.098 miliardi, +22,1% rispetto al 1990. Una cifra che sale a 115.982 miliardi se si tiene conto dei residui degli anni precedenti. In questo caso la crescita è del 23,3%.

È scattato già ieri sera al Senato il ricorso al voto di fiducia per convertire in legge il decreto con l'imposta straordinaria sugli immobili e per le privatizzazioni. Boccato dalla commissione Lavoro il parere di maggioranza sulla legge delega per la previdenza e il pubblico impiego. Rinvio a settembre delle votazioni sulle leggi delega. La Camera, intanto, cancella 25mila prepensionamenti.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Il ministro del Lavoro, Nino Cristofori, se l'è cavata con uno «spiacevole» per commentare il clamoroso voto negativo dato dalla commissione Lavoro del Senato al parere di maggioranza sulla legge delega per previdenza e pubblico impiego. Il parere è stato respinto con 10 voti a favore e 10 contrari. Il ministro ha fatto finta di prendersela con l'opposizione che, secondo la sua opinione, si opporrebbe alla riforma del sistema previdenziale. In realtà, ieri mattina nella commissione Lavoro mancavano proprio due senatori della Dc, il partito del ministro. È difficile attribuire le assenze — e, infatti, Cristofori,

non ci prova neppure — alla distrazione dei parlamentari. Più probabile che la bocciatura costituisca — come ha detto la senatrice del Pds, Ivana Pellegrini — «la prova di quanto difficile sia per il governo far passare in Parlamento misure pseudo-normative».

Bloccati i prepensionamenti. Lo stesso ministro del Lavoro ha dovuto incassare ieri alla Camera la bocciatura per l'incostituzionalità del decreto previdenziale che conteneva anche gli sgravi contributivi per le imprese meridionali e la trasformazione in società per azioni dei Monopoli dello Stato, ma soprattutto i 25mila prepensionamenti già concessi dal Cipe (dopo esentuali trattative) per moltissime aree di crisi industriale. L'esito è stato determinato anche dal voto contrario espresso, insieme alle opposizioni, dal Psi.

Riforme, non si discute in fretta. Ma torniamo alla legge delega. Quello registrato ieri al Senato è il primo intoppo per la legge e deve ancora giungere il tempo dell'esame nella commissione Bilancio e poi il dibattito in aula. La Bilancio ne discuterà fino a lunedì prossimo e poi nella prima settimana di settembre. Questo ha deciso ieri sera la conferenza dei capigruppo che ha anche stabilito che l'assemblea di Palazzo Madama esaminerà la legge in sei sedute dall'8 al 10 settembre. Non ci sarà, dunque, l'esame affrettato e ferragostano chiesto dal governo prospettiva alla quale si era opposto tempestivamente il gruppo del Pds. Peraltro lo stesso presidente della commissione il dc Lucio Abis ha sostenuto che su queste cose non si può decidere in fretta.

Le tasse degli enti locali. Sempre oggi sui nuovi emen-

damenti presentati dal governo mercoledì sera si esprimeranno le commissioni Finanze, Affari costituzionali e Sanità. Le nuove e le vecchie misure non sono indolenti e sono tutte poste a carico dei Comuni, delle Province e delle Regioni: tasse, sovrattasse, imposte, sovrapposte e addizionali su abitazioni, terreni, immobili ad usi non abitativi, autoveicoli, consumi familiari di energia elettrica e gas, contributi previdenziali, Irpef. I colpi più seri sono assestati sicuramente alla casa (ne trattiamo qui sotto) e alla sanità. Se le Camere confermeranno gli orientamenti governativi, il sistema sanitario nazionale garantirà sostanzialmente la medicina ospedaliera e quella di base, mentre le Regioni per equilibrare i tagli statali al fondo nazionale dovranno aumentare i contributi sanitari fino al 10%. Ed inoltre la riscossione dei contributi è affidata alle Regioni creando così squilibri territoriali di forte impatto. Ha commentato Grazia Labate, responsabile nazionale del Pds: «La proposta del governo è esplicita: disarmo delle Regioni, il reperimento delle risorse, il diritto alla salute per censo e regione di appartenenza con mutue e assicurazioni private. Dov'è l'equità invocata dal Capo dello Stato?»

Fiducia sulla manovra. Scontata e attesa, la richiesta del voto di fiducia per convertire il decreto fiscale è giunta ieri sera. A chiederlo — senza motivazione — è stato il ministro del Bilancio, Franco Reviglio. La votazione palese è prevista per il primo pomeriggio di oggi. Il decreto scade l'8 di settembre ed è già stato votato dalla Camera. Evidentemente il ricorso alla fiducia — che ha bloccato tutte le richieste di modifica delle norme — è da collegare alle assemblee societarie degli enti pubblici convocata per oggi per le nomine degli amministratori dopo le trasformazioni in società per azioni. Esse si svolgerebbero con le norme già divenute legge o sul punto di esserlo. Il decreto, oltre alle privatizzazioni, prevede la patrimoniale sulla casa (2 per mille sul valore della prima casa con «sconto» di 100mila lire, 3 per mille

sulle seconde residenze), l'addizionale del 6 per mille sui depositi bancari e postali, l'aumento dello 0,6 per cento dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti e dell'1 per cento dei lavoratori autonomi. Il complesso delle norme, secondo le stime governative, dovrebbe reperire 30 mila miliardi. Tasse, imposte e contributi a pioggia, ma ben poco sul versante dei tagli alla spesa. È stato il Pds a proporre una manovra di 17 mila miliardi con il taglio orizzontale del 5 per cento delle spese correnti e un conto capitale di organi costituzionali, ministeri, enti pubblici e non solo degli enti locali. Le uniche esclusioni — ha spiegato il senatore Ugo Spesella — avrebbero riguardato le pensioni, le retribuzioni e gli interessi sul debito pubblico. La fiducia ha impedito che in aula si aprisse la discussione e che si potesse votare su tale proposta. Essa, però, aveva registrato ampio interesse nelle commissioni Finanze e Bilancio al punto che la maggioranza ha presentato un ordine del giorno contenente gli stessi obiettivi.

Monopoli sui porti Ultimatum Cee all'Italia



Per riportare nella legalità la gestione dei porti italiani il codice della navigazione dovrà consentire alle imprese portuali di avvalersi dei servizi di più compagnie portuali e di fare ricorso a personale non organizzato in compagnie o gruppi portuali. Inoltre gli utenti forniti delle necessarie attrezzature dovranno poter effettuare le operazioni di scanco e canco e dovranno essere abrogate le disposizioni relative alla condizione di nazionalità dei lavoratori organizzati in compagnie portuali. Queste alcune delle misure indicate dal Commissione europea alla concorrenza Leon Britan (nella foto) in una lettera inviata al ministro degli esteri che dovranno essere adottate dalle autorità italiane per rendere conformi al diritto comunitario le disposizioni legislative e regolamentari sulla gestione dei porti italiani. Nella sua lettera Britan chiede che entro due mesi l'Italia comunichi a Bruxelles le misure che intende adottare ed avverte che, nel caso tali misure risultassero inadeguate la Commissione si riserva di intervenire con un'ulteriore decisione. Nel «mimo» della Commissione sono finiti i porti di Genova, Taranto, Venezia, Livorno, Napoli e Ravenna poiché il volume di traffico in ciascuno di questi scali ha rappresentato nel 1990, almeno il 4,6 per cento del traffico marittimo globale italiano.

Genova: ricorso dei camalli contro il Voltri Terminal Europa

quest'ultimo utilizzo gli uomini della Compagnia per le operazioni di canco e scanco di tutte le navi ed in particolare della «Viamare». Secondo quanto ha riferito l'avv. Ghibellini, infatti «il pretore genovese Alvaro Vigotti ha riconosciuto all'armatore la piena autonomia nella gestione del ciclo di lavoro ma ha negato alle imprese terminaliste (è il caso del Vte) l'isonomia giuridica e quindi il diritto all'autoproduzione».

Catasto elettrico al via a metà dicembre

Il ministro delle Finanze di concerto con quelli delle Poste e del Tesoro ha definito mediante un decreto le modalità ed i termini per la compilazione e la restituzione all'Anagrafe tributaria dei questionari da parte dei titolari di contratti di fornitura elettrica. I questionari serviranno al ministero delle Finanze ad effettuare incroci tra i dati delle dichiarazioni dei redditi, del Catasto e degli enti erogatori di energia elettrica, per accertare i redditi o «maggiori redditi» non dichiarati dai possessori di immobili (la cosiddetta operazione «catasto elettrico»). Al questionario che dovrà essere inviato dagli enti erogatori del servizio insieme alla fattura di consumo, entro il 15 dicembre 1992, sono allegati istruzioni per la compilazione. Gli utenti avranno tempo 60 giorni dalla data di scadenza della fattura per consegnare il questionario presso qualsiasi ufficio postale che ne curerà l'invio all'Anagrafe tributaria.

La crisi dell'elettronica mette in crisi la Philips

L'imposizione fiscale i profitti hanno registrato un crollo del 85%, scendendo a 82 milioni di fiorini contro i 552 del corrispondente periodo del '91. Tra aprile e giugno dell'anno scorso, tuttavia, la Philips aveva realizzato un introito straordinario di 365 milioni di fiorini derivanti dalla vendita di divisioni non strategiche, mentre nel secondo trimestre di quest'anno il bilancio non comprende voci straordinarie. A seguito del forte passivo, l'utile per azione è ridotto a 0,26 fiorini dai precedenti 1,85. Nel frattempo il fatturato ha registrato una flessione decisamente più modesta: 5,9% per un totale di 12,872 miliardi di fiorini dai precedenti 13,684. Anche i dati relativi ai primi sei mesi del '92 evidenziano un forte ribasso dell'utile netto, sceso del 30%, a 256 milioni di fiorini, e dell'utile per azione, che si è ridotto a 0,83 fiorini dai precedenti 2,31. Escludendo dal raffronto l'introito straordinario del '91, i profitti al netto delle imposte sarebbero scesi del 21%, e l'utile per azione sarebbe diminuito del 23%. Il calo del fatturato semestrale su base annua è stato invece marginale, poco più dell'1%, da 26,197 a 25,837 miliardi di fiorini. In un comunicato, la Philips osserva che «le vendite e gli utili sono crollati per la difficile situazione nel mercato dell'elettronica da consumo, malgrado la soddisfacente performance delle altre attività». Nel primo semestre, sottolinea inoltre il gruppo olandese, il segmento elettronico è stato colpito da un calo medio del 6% nei prezzi al dettaglio.

FRANCO BRIZZO

I calcoli del Cer sull'inasprimento dell'Ici. La Confedilizia: Roma, Venezia e Bologna le città più tartassate

Sulla casa una stangata da 15mila miliardi

Piovono critiche sul giro di vite sulla casa deciso dal governo, che ha inasprito le aliquote dell'Ici, la futura imposta sulla casa. Ma intanto qualcuno ha già fatto i conti, secondo il Cer, nel '93 arriverà una stangata da oltre 13mila miliardi, che diventeranno 15mila nel '95. Considerando anche l'irpef e la recente patrimoniale, la cifra arriva a 30mila miliardi. Ma non tutti pagheranno allo stesso modo.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Casa dolce casa addio. Sulle quattro pareti domestiche sta per abbattersi una stangata colossale. I calcoli li ha fatti un centro di ricerche economiche, il Cer, sulla base del disegno di legge delega varato dal governo qualche settimana fa e attualmente in esame al Senato. Com'è noto,

verseranno una somma variabile dai 13mila miliardi e 600 milioni del '93 ai 15mila miliardi del '95.

La delega prevede che siano i comuni ad applicare la stangata attraverso i nuovi estimi catastali. Se a conti fatti l'aliquota media applicata dalle municipalità sarà del 5 per mille — sostiene il Cer — l'incasso sarà appunto di 13mila miliardi e rotti. Se invece tutti i comuni dovessero decidere di applicare l'aliquota massima, il 6 per mille, il gettito sarà ancora maggiore.

Secondo i calcoli del Cer, insomma, l'Ici sarà un'amara sorpresa per i proprietari di casa. E a questa bisogna ovviamente aggiungere la patrimoniale introdotta con l'Ici (im-

postata straordinaria sugli immobili, variabile dal 2 al 3 per mille) e la normale dichiarazione Irpef. Dal totale di queste imposte, i tecnici del Cer prevedono un gettito molto vicino ai 30mila miliardi. La cosa ha dato il via a numerose proteste, con l'era logico attendersi. Si sono fatti risentire i piccoli proprietari dell'Uppi, contestando l'intera filosofia del provvedimento, che attribuisce ai comuni autonomia impositiva sulla casa.

I proprietari di case, tuttavia, prima di abbandonarsi alla disperazione, faranno bene a tirare qualche calcolo. Non bisogna dimenticare infatti che la futura Ici prevede una serie di detrazioni del 20% se si tratta della prima casa, del 50% per i fabbricati inagibili o non

utilizzati, del 50% per i locali assoggettati all'Iciap. Inoltre, sarà possibile detrarre dall'Irpef fino a 120mila lire dell'Ici pagata. Altre agevolazioni sono previste per le imprese, mentre scomparirà in pratica l'Invm (salvo quella decennale). L'impatto della stangata potrebbe, da caso a caso, essere notevolmente diverso.

Resta comunque il fatto che i recenti provvedimenti hanno innalzato di molto la pressione fiscale sulla casa. Secondo un altro studio — condotto questa volta dalla Confedilizia, l'associazione dei proprietari — supererebbe ormai le stesse rendite catastali calcolate sulla base dei nuovi estimi. Un esempio valido per le prime case se la rendita è di tre milioni, sostiene lo studio della

Confedilizia, tra Ici, Ici e Irpef si dovrebbero pagare tre milioni 390mila lire. Anche per quanto riguarda l'equo canone — denunciato sempre i proprietari di case — la situazione è ormai sperequata: si pagherebbero molte più tasse di quanto non si incasserebbe con gli affitti.

Il ragionamento della Confedilizia presenta però un'apparente incongruenza, visto che così facendo si somma un'imposta che resterà in vigore solo nel '92 (l'Ici) ad una che apparirà il prossimo anno (l'Ici). Più affidabile è probabilmente la «classifica» presentata nello studio delle città più tartassate dalle nuove imposte sulla casa. In testa c'è Roma, seguita da Venezia, Bologna e Milano. All'ultimo posto, tra i maggiori centri, Palermo.

Ratings «ok» per 9 banche L'inglese Ibca «promuove» i principali istituti «Lo Stato fa da garante»

LONDRA. L'Ibca, società londinese di valutazioni finanziarie, ha confermato i «rating» assegnati a nove delle maggiori banche italiane, dopo averli sottoposti a revisione «alla luce dell'attuale turbolenza negli affari finanziari del Paese». Le nove banche sono il San Paolo di Torino, la Banca di Roma, la Banca Nazionale del Lavoro, la Cariplo, il Monte dei Paschi di Siena, la Banca Commerciale Italiana, il Banco di Napoli, il Credito Italiano ed il Banco di Sicilia.

L'Ibca ha concluso che gli istituti di credito considerati «sono di sufficiente importanza per il sistema finanziario del Paese per cui lo Stato continuerà ad offrire loro sostegno, in caso di necessità, come accadrebbe per banche di simile importanza in economie meno interventiste». Secondo l'agenzia biso-

Si parla di alleanza con Banco di Sicilia, di Sardegna e Montepaschi

Il Psi candida il Banco di Napoli alla guida di un nuovo maxipolo

Un nuovo maxipolo bancario pronto a decollare? Per ora è solo sulla carta, o meglio sulle carte del Psi che, dopo i fallimenti degli anni passati (Impernati su Bnl), ora — per rispondere alla fortissima Banca di Roma targata Dc — sponsorizza una nuova aggregazione impernata sul Banco di Napoli e che dovrebbe vedere coinvolti anche Banco di Sicilia e Banco di Sardegna. E poi il Monte dei Paschi.

ROMA. È indispensabile che il Banco di Napoli rafforzi sensibilmente la sua fondamentale funzione di punto di riferimento per l'intera economia meridionale, conservando intatte sia l'autonomia del ruolo sia la localizzazione del centro decisionale. Per questo motivo il Banco può legittimamente candidarsi quale autorevole guida di un grande polo bancario nazionale che veda la partecipazione di Banco di Sicilia e Banco di Sardegna. Così, senza usare giri di pa-

rola, il Psi candida il Banco di Napoli alla guida di un maxipolo bancario e lo fa in un documento riservato della sezione credito regionale. Il disegno strategico elaborato dal Psi potrebbe finire ad un'inerzia che potrebbe costare cara soprattutto se raffrontata con il fiorire di altre grandi iniziative: il riferimento è alla nascita della Banca di Roma che «ha interessato l'area a ridosso della zona di influenza del Banco, il che ha reso plausibile l'ipotesi di allargamento a quattro del nuovo gruppo creditizio». Una possibilità che il documento definisce non teorica considerato «l'atteggiamento espansivo» della nuova banca «nei confronti del mercato meridionale». Tutto ciò, secondo il Psi, costituirebbe «al di là della nascita di un «elefantaccio mostro organizzativo» - il colpo di grazia per Napoli e il Mezzogiorno, privati dell'unica entità economica di prestigio. Per questo, affermato che va assicurato il massimo impegno per contrastare «qualsiasi iniziativa che tentasse di mortificare il passato e il futuro del Banco», il documento del Psi elabora una strategia di azione che nel suo perfezionamento temporale porta ad una alleanza con il Monte dei Paschi di Siena.

Il documento del Psi, che porta la data del 31 luglio, indica un possibile percorso strategico. A cominciare dalla rapida conclusione della vicenda Isveimer, la cui mancata ac-

Effetto Maastricht L'Italia perde o guadagna? Indagine del Parlamento in vista dell'unificazione

ROMA. La nascita di un'Europa senza frontiere cosa rappresenterà per l'Italia e per gli italiani? All'interrogativo cercherà di dare un'esauriente risposta lo stesso parlamento di Roma che ha deciso di compiere una ampia ricognizione delle valutazioni utili a meglio comprendere l'impatto che il trattato può avere sull'Italia. Alla ripresa dei lavori parlamentari, infatti, la Commissione affari esteri della camera dei deputati avverrà un'indagine conoscitiva per verificare quale sarà l'impatto che il trattato di Maastricht potrà avere sul nostro paese, oltre alle implicazioni sulla politica estera ed a quelle riguardanti trasversalmente vari settori della vita nazionale. La decisione è stata presa su proposta del presidente Antonio Cingolani. Per sciogliere i molti interrogativi in proposito, che sono anche quelli che si pongono gli stessi cittadini, la commissione procederà attraverso una nutrita serie di audizioni che riguarderanno non solo i soggetti istituzionali, ma anche esponenti del mondo produttivo e sociale nonché esperti di politica internazionale. Ad aprire il vasto giro di consultazioni sarà il presidente del Consiglio dei ministri soprattutto per quanto riguarda le valutazioni globali e i riferimenti alle politiche di settore. Poi «sfileranno» i vertici del Cnel, e di tutti i ministeri (Tesoro, Affari esteri, del Coordinamento delle politiche comunitarie, Lavoro, Ambiente, Trasporti, Industria, Ricerca scientifica Difesa, Commercio estero, Sanità Istruzione, Giustizia). Verranno altresì convocati il governatore della Banca d'Italia ed i vertici della Confindustria Confapi, Confcommercio e Confesercenti della Confagricoltura, Coldiretti e Confcooperative di Cgil, Cisl, Uil e Cislal della Conferenza dei presidenti delle Regioni e delle Associazioni dei consumatori.